

Chi Esclusivo

Parla per la prima volta Angiola Tremonti, sorella del ministro dell'Economia: «Giulio ha sempre amato lo studio. Io, invece, ho scelto la pittura. Da bambini una veggente predisse il nostro futuro»

La nostra famiglia tra arte ed economia



Roma. Giulio Tremonti, 54 anni, docente di diritto tributario a Pavia e ministro dell'Economia nell'attuale governo.

GIORGIO LAZZARINI

CANTÙ (MILANO) - AGOSTO
Con due fratelli tanto seri, una scatenata in famiglia ci voleva. E la scatenata sono io», dice Angiola Tremonti sorella di Giulio, il ministro dell'Economia al quale è affidato il risanamento dei conti pubblici e il nostro fu-

turo di contribuenti, e di Pier Luigi, il maggiore, farmacista a Sondrio, città natale della famiglia Tremonti. Angiola ha insegnato per tanti anni nelle scuole elementari della zona di Cantù, il piccolo centro poco distante da Milano dove vive, e ha anche un passato di istruttore federale di tennis. «Ma quando il mio corpo», spiega, «ha cominciato a reagire con difficoltà alle sollecitazioni del tennis, ho capito che forse era meglio che pensassi un po' di più allo spirito e alla mente. Così sono tornata sui libri e

ho preso in mano i pennelli, ho cominciato a dedicarmi all'arte. Da ragazza oltre alle magistrali, avevo frequentato anche la scuola di grafica "Davide Campari" e un'accademia di arti applicate, quindi le basi del disegno e la conoscenza delle tecniche le possedevo già. E ho cominciato allora a bazzicare le botteghe degli artigiani di Cantù e alcuni



Cantù (Milano). Angiola Tremonti, 52 anni, davanti a una maschera del marito Emilio Tomaselli, 58, da lei realizzata. Nella pagina accanto, la pittrice al lavoro nel suo studio e, più sotto, in moto insieme con il marito.

studi di pittori dai quali ho imparato a usare i colori a olio e a dipingere su tela. La prima personale l'ho fatta nel 1988».

Angiola Tremonti è, oggi, una pittrice affermata, che crea anche sculture e gioielli, e l'autorevole critico Raffaele De Grada ha scritto che «i suoi quadri escono dal conformismo dilagante». Vive a Cantù con il marito Emilio Tomaselli, imprenditore nel settore sanitario, e Sofia e Totò, due West Highland Terrier. «Questi cani», dice, «compaiono spesso nelle mie opere e nei miei cataloghi perché mi sono sempre vicini nella mia profonda solitudine di artista. Dipingo di solito la mattina, che per me ha l'oro in bocca perché i sogni hanno un influsso importante sulla mano. Il sogno porta a rivivere momenti e sensazioni passate, e anche future. La mia arte è una rivisitazione di ciò che ho dentro, una rivolta contro le miserie dell'epoca triste e cupa che stiamo vivendo, una rivolta contro le disgrazie, la fame, la droga. Io credo che sia un dovere dell'artista trasmettere dei segnali positivi, di forza, di allegria, di gioia».

Di sicuro un segnale positivo lo trasmette la *Madonna del seno*, un'opera che Angiola Tremonti ha dipinto su una parete di uno stabile a due passi da casa sua. Ricorda: «Me l'aveva commissionata il proprietario di quella casa, nel 1999. Cominciai a lavorarci in maggio e la terminai a fine agosto. Era già finita quando il 10 settembre dopo una mammografia, che avevo fatto soltanto perché un'altra persona aveva rinunciato alla sua prenotazione, mi diagnosticarono un tumore al seno. Fu allora che notai di aver dipinto una Madonna con il seno in evidenza e senza capelli, come sono molte donne che si sottopongono alla chemioterapia. È stata ribattezzata *La Madonna del seno* per ricordare, a tutte le donne che passano davanti a quella casa, che fare la mammografia è ➡

⇒ l'unico modo per prevenire il tumore».

Dei suoi due fratelli Angiola Tremonti vorrebbe parlare il meno possibile. Soprattutto di Giulio, per non accostare la sua storia personale alla politica. Dice: «Per me che sono la più piccola, Giulio e Pier Luigi sono sempre stati e sono un punto di riferimento. Quando ho problemi seri, gravi, importanti, loro ci sono. Ma se ho bisogno di raccomandazioni o favoritismi, i miei fratelli non esistono. Non solo per me ma anche per gli altri. È una regola di vita». Poi si abbandona a qualche ricordo: «Giulio era bravo a scuola, un giovane sempre divertente e sportivo. Giocava a tennis e sciava con me. Io poi ho fatto sci agonistico e tennis a livello professionistico. Lui, invece, avendo dedicato allo studio qualche ora più di me, nello sport non ha potuto fare quello che ho fatto io. Però scia bene e gioca a tennis. Certo, nel tennis è rimasto un ottimo dilettante, mentre io ho raggiunto la classifica nazionale. Il colpo vincente di Giulio era la

«Dipingendo la Madonna ho "visto" il mio destino»

smorzata di rovescio, mentre nel dritto era forte nei pallonetti. Giulio, comunque, era un ragazzo tranquillo, sereno, con molta memoria, studiava con impegno. Ricordo che in vacanza arrivava sempre con l'auto piena di libri. Non è mai stato un grande sognatore e ha sempre amato lo studio. Di Giulio ho anche un ricordo curioso. Un giorno, avremo avuto sei o sette anni, una vicina di casa, un'anziana tata, ci ha portato a farci leggere la mano da una conoscente. Per gioco, forse per tenerci buoni in un caldo pomeriggio d'estate. Bene, quella donna disse a Giulio che un giorno sarebbe diventato presidente della Repubblica. E a me che sarei diventata una grande artista».

Dal 1984 quasi ogni anno Angiola Tremonti trascorre quindici giorni nel Burkina Faso, a sud del Senegal, forse il più povero degli Stati africani, per aiutare le suore del dispensario di Wuaga Dugu. Di solito l'accompagna il figlio Gian Antonio, che oggi ha 31 anni, è laureato in economia e commercio e vive per conto suo a Milano dove lavora per una ditta di filati.

«A Wuaga Dugu», ricorda Angiola Tremonti, «ho conosciuto Eric, un bambino che aveva un'osteomielite a una gamba. L'ho portato in Italia, è stato operato a Cantù e poi l'ho fatto tornare nel suo Paese, perché io credo che questi ragazzi debbano crescere dove sono nati. Oggi aiuto Eric facendo arrivare uno stipendio a suo padre, che lavora per le suore».

Del tumore superato, Angiola Tremonti parla senza problemi: «Spero di poter continuare a vivere. Il mio braccio destro è un po' più debole del sinistro, il tennis è ormai un ricordo. Però nelle persone che mi sono vicine ho trovato tanta forza».

Giorgio Lazzarini

In Africa per aiutare chi soffre

A lato, Angiola Tremonti insieme con il figlio Gian Antonio, 31 anni, nel Burkina Faso dove va spesso per aiutare le suore di una missione; più a ds., davanti a un quadro dipinto da lei che raffigura la Madonna.

Qui sotto, Angiola Tremonti con uno dei suoi due cani, accanto a un'auto da lei dipinta e, più a ds., assieme a Eric, un giovane africano che ha aiutato.

